
«*Le Roman de Jehan de Paris*», «roman» anonyme du
XV^e siècle. Traduit en français moderne par Roger
Dubuis

Gianni Mombello



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37332>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37332

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 586-587

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gianni Mombello, «*Le Roman de Jehan de Paris*», «roman» anonyme du XV^e siècle. Traduit en français moderne par Roger Dubuis», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37332> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37332>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

«Le Roman de Jehan de Paris», «roman» anonyme du XV^e siècle. Traduit en français moderne par Roger Dubuis

Gianni Mombello

NOTIZIA

«Le Roman de Jehan de Paris», «roman» anonyme du XV^e siècle. Traduit en français moderne par Roger DUBUIS, Paris, H. Champion, 2002 («Traduction des Classiques Français du Moyen Age», 62), pp. 117.

- 1 Nessuno meglio di R. Dubuis, specialista delle forme narrative brevi, poteva presentarci adeguatamente questo testo, a metà fra romanzo e novella.
- 2 Si tratta di un racconto immaginario dove la storia reale occupa un posto molto secondario, mentre l'invenzione dello scrittore giostra, se non per divertire, come afferma, certo per accattivare il lettore. Opera di finzione, quindi, anche se non del tutto slegata dalla sensibilità dell'epoca (incerta, fine XV secolo) in cui venne scritta, come sottolineano certe tematiche in essa presenti come l'attrazione per il fasto regale, l'elogio della borghesia, la soddisfazione per la pace riconquistata e una buona dose di sciovinismo tipico di una nazione che è cosciente di avercela fatta.
- 3 Giudicato in modo contraddittorio, questo testo, tradito da due soli manoscritti, ma anche da sei cinquecentine, ha trovato un editore attendibile solo nel 1923 eppure si (ri)legge con piacere ed il periodare attento e raffinato adottato da R. Dubuis ne favorisce l'accesso ad un più vasto pubblico. Le sue note discrete attireranno la curiosità del lettore non troppo frettoloso e che vuol meglio capire ciò che legge.